



# PARROCCHIA S. GASPARE DEL BUFALO

**Missionari del Prez. mo Sanguè**  
Via Borgo Velino, 1 - 00179 Roma  
Tel. / Fax / Oratorio: 06/7801553

**Ottobre 2007**

e-mail: [mntcpps@libero.it](mailto:mntcpps@libero.it)

Sito: <http://www.parrocchie.it/roma/sangaspere/>

Carissimi Fedeli,

Siamo ormai vicini alla **Festa del nostro Patrono San Gaspare Del Bufalo**. Un vasto programma di festeggiamenti ci porterà a gioire per questa ricorrenza. Ma sarà anche un'occasione per interiorizzare la vita di questo grande Santo romano!

S. Gaspare è l'innamorato dell'Amore Misericordioso di Cristo che versa Sanguè per la salvezza di tutti. E' un uomo che non si è fermato a perdere tempo, ma che decisamente ha realizzato il meglio nella sua vita. Malgrado non avesse una salute di ferro ha sempre lavorato con grande zelo e, a chi gli consigliava il riposo, rispondeva: " Mi riposerò in Paradiso!". Cari Fratelli, pensiamo a quanto tempo noi perdiamo nelle inutilità!... E' ora di svegliarci e di deciderci per Cristo!

S. Gaspare era devotissimo della Madre di Dio e Madre nostra. Sotto la Sua protezione ha posto la Congregazione dei Missionari del Prez.mo Sanguè. Anche le sue predicazioni le affidava alla protezione di Maria: in quelle occasioni portava con sé una dolcissima immagine della Vergine e, quando la mostrava al popolo per la venerazione, scoppiava una tale commozione che tutti i fedeli ritornavano alla frequenza dei Sacramenti...

Proprio questa devozione che S. Gaspare ha tramandato a noi Missionari mi ha spinto ad accettare, in Agosto, l'invito di andare a Medjugorje come Guida Spirituale. Sono stato pellegrino per accompagnare un pullman organizzato da un gruppo di famiglie di Spinaceto. E' stata per me un'esperienza di preghiera intensa simile a quella che si fa negli Esercizi Spirituali. Abbiamo avuto anche la fortuna di ascoltare la testimonianza di due veggenti (Marja e Ivan) che ancora oggi, dopo 26 anni, ricevono quotidianamente un messaggio della Madonna. Questo, in sintesi, l'invito che Ella instancabilmente rivolge a noi figli:

**"Cari figli, vi invito alla conversione individuale. Questo tempo è per voi!**

**Senza di voi il Signore non può realizzare ciò che vuole. Cari figli, crescete di giorno in giorno attraverso la preghiera, sempre più verso Dio".**

**TI REGALO L'ARMA CONTRO IL TUO GOLIA.  
ECCO I TUOI 5 SASSI:**

- 1. La Preghiera quotidiana del Rosario**
- 2. L'Eucarestia possibilmente ogni giorno**
- 3. La Bibbia da leggere in casa sempre**
- 4. Il digiuno il mercoledì e il venerdì**
- 5. La Confessione mensile**

Il Parroco e i suoi Collaboratori  
D. Giuseppe, D. Giovanni, D. Beniamino,  
D. Mimmo e P. Frederick.



## L'ACQUA DI ROMA

Contrariamente a quanto affermano i detti popolari, la linfa vitale di Roma non è costituita dal vino bensì dall'acqua. Nei nostri quartieri è normale vedere fuoriuscire dai "nasoni" il prezioso liquido. Passeggiando per il centro storico poi osserviamo che l'acqua costituisce un elemento primario del contesto urbano: non solo zampilla da fontane monumentali come quella di Trevi, della Barcaccia, dell'Acqua Paola al Gianicolo, di piazza del Popolo ecc., ma segna l'intera città e la nostra parrocchia in particolare attraverso il percorso degli acquedotti e gli impianti termali dei Romani, da quelli monumentali (Caracalla, Diocleziano, ecc.) a quelli più modesti ma vicinissimi a noi di Tor Fiscale e di Erode Attico alla Caffarella. Roma è l'unica città al mondo alimentata di acqua in modo massiccio. In totale in città affluiscono ben 24.000 litri al secondo, cioè 2.073.600.000 litri al giorno, il 73% della quale proviene dalle sorgenti del Peschiera-Capore (nella provincia di Rieti). Una quantità enorme di acqua eccellente per gusto e qualità, ricca di sali. Forse di ciò non ci rendiamo conto quando apriamo un rubinetto di casa e la lasciamo scorrere a piacimento o tiriamo in continuazione lo sciacquone. Queste operazioni, normali per noi, non lo sono per più della metà dei paesi in via di sviluppo, in cui gli abitanti sono costretti a percorrere parecchi chilometri per procurarsi il fabbisogno giornaliero d'acqua per bere e cucinare. Inoltre in questi luoghi l'acqua non è fonte di vita ma anzi uccide ogni anno almeno 25 milioni di persone, metà delle quali sono bambini: molte malattie che li affliggono infatti sono causate proprio dagli organismi patogeni che vivono nell'acqua. Gli antichi Romani conoscevano bene questi rischi: nessuno beveva l'acqua del Tevere. Nei primi tempi essi usavano l'acqua delle sorgenti; le fonti storiche parlano della ricchezza delle acque sorgive di Roma: nella Caffarella sono state censite ben 12 sorgenti di acque oligominerali, leggermente frizzanti per la presenza di anidride carbonica di origine vulcanica, dello stesso tipo quindi dell'acqua Egeria. Presto però queste sorgenti divennero insufficienti per una popolazione romana in crescita e l'acqua dovette essere importata. Gli architetti Romani sapevano costruire strade, fogne e acquedotti. Questi ultimi rappresentano ancora un esempio meraviglioso dell'ingegno Romano. Individuata la sorgente ad elevata capacità (le più ricche e vicine erano sotto i Colli Albani e nella valle dell'Aniene) i Romani costruivano delle vasche per far decantare i solidi sospesi. Poi veniva il difficile: non conoscendo ancora le pompe, nella costruzione dell'acquedotto gli architetti Romani dovevano mantenere sempre la giusta pendenza, circa un metro e mezzo per chilometro, per far scorrere l'acqua fino a Roma, a costo di allungare notevolmente il percorso (vedi figura). A tal fine i Romani facevano passare tutti gli acquedotti che provenivano da Sud e da Est lungo il versante dei Colli Albani (Vulcano Laziale). Il lungo percorso degli acquedotti per

il mantenimento della pendenza non comportava problemi economici per i Romani



dato che il materiale da costruzione si trovava in loco (pozzolana e calcare per la malta e tufo in blocchetti per la realizzazione del manufatto) e la manodopera era gratis in quanto si utilizzavano gli schiavi. Gli acquedotti Anio Vetus, Marcio, Claudio e Anio Novus captavano l'acqua dalle migliori sorgenti dell'alta valle dell'Aniene, che percorrevano fino a Tivoli; di lì, dopo aver fatto un'ampia curva fino ai Colli Albani, sbucavano dalle parti di Capannelle per poi entrare in città attraverso un'unica via rappresentata dal percorso Cinecittà-v. Tuscolana-Tor Fiscale-v. del Mandrione- Porta Maggiore; da qui l'acqua veniva distribuita a tutta Roma.



*Tracciato di alcuni grandi acquedotti Romani che attraversano la nostra parrocchia; si noti che, per mantenere la pendenza, gli architetti Romani fecero passare gli acquedotti lungo il versante dei Colli Albani: A Anio Vetus; B Acqua Marcia; C Acqua Claudia e D Anio Novus (sovrapposti).*

### La nostra Parrocchia e gli Acquedotti Romani

Il tratto di via Latina successivo alla villa di Demetriade, che un tempo era tra i più caratteristici della campagna romana, con sepolcri, cisterne e acquedotti immersi fra prati e boschetti, è ora soffocato dalla speculazione edilizia, e le arcate dell'acquedotto Claudio e dell'acquedotto Felice si scorgono appena in mezzo a capannoni e baracche. Tra v. Tuscolana e v. Appia Nuova c'è un'area archeologica straordinaria, dove passano ben sette acquedotti antichi: l'acquedotto Claudio su cui corrono i resti dell'acquedotto Anio Novus, alcune arcate dell'acquedotto Marcio, a sua volta sormontato dai due acquedotti dell'Aqua Tepula e dell'Aqua Iulia, e l'acquedotto Anio Vetus che passa sottoterra. Infine, all'altezza di porta Furba, si staccava dall'acquedotto Marcio la diramazione dell'acquedotto Antoniniano, che alimentava le Terme di Caracalla. Degli undici acquedotti che rifornivano Roma in età imperiale, questi erano senz'altro i più importanti, convogliando il 74% dei 13.000 litri d'acqua che ogni secondo entravano in città. Nel 1585 Sisto V utilizzò le arcate dell'acquedotto Marcio per costruire l'ottavo acquedotto del nostro territorio, ancora attivo: l'acquedotto Felice, che riportò l'acqua a Roma dopo quasi mille anni. Con la caduta dell'Impero romano d'occidente infatti i barbari avevano distrutto gli acquedotti e le poche migliaia di Romani rimasti furono nuovamente costretti per secoli a bere l'acqua delle sorgenti. La "Fontana bella", realizzata a Porta Furba, all'angolo fra via del Mandrione e v. Tuscolana, rappresenta la fontana di mostra dell'acquedotto Felice ed ancora disseta i pochi pedoni che si avventurano in una zona dominata dalle auto. Raggiungendo via del Mandrione da v. Arco di Travertino troviamo sulla sinistra uno dei tratti dell'acquedotto Marcio: i resti presenti qui sono probabilmente i 10 archi meglio conservati dell'intero acquedotto.